

stria e commercio, annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Leonardi, « per sapere se non creda opportuno: a) provvedere perchè venga sollecitato il trasporto delle frutta fresche e il ritorno delle ceste ed imballaggi sulle ferrovie dello Stato; b) togliere gli inconvenienti derivanti dalle doppie visite doganali a Domodossola e Briga, al fine di sviluppare il commercio di esportazione delle nostre frutta ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il Ministero di agricoltura ebbe già ad interessarsi della questione che è oggetto dell'interrogazione degli onorevoli Leonardi e Molina: per la prima parte esso ha constatato che, se ritardi nei trasporti delle frutta fresche e nel ritorno degli imballaggi ebbero a lamentarsi, questi furono di lieve entità, e ad essi si è posto riparo dalle competenti Amministrazioni, onde, per questa parte, non ho che ad associarmi a quanto dichiarerà l'onorevole collega per il Ministero dei lavori pubblici.

« Quanto agli inconvenienti derivanti dalle doppie visite doganali a Domodossola e a Briga, debbo dichiarare che essi realmente sussistono. Ma occorre ricordare che, come è noto, noi siamo in questa materia vincolati alle due convenzioni italo-svizzere del 2 dicembre 1899 e del 24 marzo 1906, la prima delle quali stabilisce all'articolo 2 che il servizio doganale svizzero per i pacchi e per le messaggerie viene fatto a Domodossola, e la seconda, all'articolo 11, stabilisce che la visita doganale dei colli di messaggerie sarà fatta prima dalle autorità dello Stato dal quale essi escono e poi da quelle dello Stato nel quale debbono essere introdotti.

« Ora, una modificazione dello stato attuale delle cose non può avvenire che in forza di nuovi accordi fra il Governo italiano e quello svizzero: trattandosi però di materia doganale, l'iniziativa per tali accordi spetta non al Ministero di agricoltura, ma a quello delle finanze.

« Il sottosegretario di Stato
« COTTAFI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Maffi, « per conoscere come egli intenda provvedere all'ordinamento dell'assistentato universitario a sollievo delle condizioni mi-

sere degli assistenti ed a garanzia ed incremento della cultura superiore ».

RISPOSTA SCRITTA. — « L'assistente universitario, così com'è ora, non va considerato come qualunque altro impiegato, allo stesso modo che il suo non è del tutto un ufficio didattico. È qualche cosa che partecipa dell'uno e dell'altro. La sua nomina vien fatta su semplice proposta del professore titolare, senza prove di esame o concorso di titoli essendo anche ammessa, per eccezione, la nomina al assistente dei giovani laureandi. E questo perchè l'assistente è o dovrebbe essere la persona di fiducia del suo professore. Quando per una ragione qualsiasi tale fiducia vien meno, e sparisce il perfetto accordo fra i due, non è più possibile la quotidiana convivenza scientifica fra loro senza grave danno degli istituti e degli studiosi. Onde appare giustificata la necessità che essa non avvenga quando ciò sia giustamente motivato; la facilità e il modo con cui si è assunti in servizio trova la perfetta corrispondenza nel modo del licenziamento. Nè pare sia opportuno mutarlo, per non andare incontro a inconvenienti più gravi. Del resto chi aspira all'assistentato universitario, non fa di esso fine a sè stesso, ma solo di esso si serve come mezzo per arrivare più facilmente all'insegnamento superiore. È facile comprendere di quale e quanto utile sia la permanenza a fianco dei maestri, i quali, oltre tutto, domani potranno anche essere i loro giudici. Inoltre il tempo passato negli istituti universitari, con tutta la facilità dei mezzi di osservazione e di studio che essi offrono, deve necessariamente portare una maggiore preparazione per i concorsi anche della scuola media, nei quali, anche se non è espressamente sancito, è indubitabile che l'essere stato assistente universitario deve essere titolo non del tutto disprezzabile, specialmente a petto di tanti che di esso sono sforniti.

« Da tutto quanto si è detto si potrebbe, forse, a maggior ragione, l'assistentato universitario, considerarlo un posto di perfezionamento fornito di borsa. I concorrenti a tali posti, meno rarissimi casi, non sono mai mancati. E se tale si consideri, gli stipendi attuali rispettivamente di lire 2,000, per gli aiuti, e 1,500 per gli assistenti, non sembreranno poi del tutto vil cosa. Giacchè non deve dimenticarsi che l'ufficio di assistente dà la possibilità di altro lavoro, sia dall'esercizio della libera professione,